

# Il romanzo di Aurelia Guiderocchi

di Alighiero Massimi

Si segnalò per bellezza, spon-tà, fede religiosa; a queste doti si aggiunsero, cosa che non guasta, ricchezza e illustri natali. Così recita l'epigrafe della sua tomba. Non è da credere che si trattasse di una delle formule stereotipate con cui si

che locali del tempo, negli archivi, nella bibliografia. Si è trattato di ricerche complesse, specialmente per la loro estensione, in quanto nello Stato Pontificio dei secoli XV e XVI anche gli eventi più comuni relativi a una famiglia altoloca-

Mentana nel 1552: lasciava la moglie Drusolina Ranieri di Perugia e due figlie, Francesca e Aurelia. Il popolo, del cui favore i Guiderocchi in quel tempo godevano, dimostrò alla vedova e alle sue figliole la solita buona disposizione, ma la parte avversa riprese presto a suscitare disordini, giustificati dal sospetto che nella casa di Drusolina complottassero segretamente i seguaci di Astolfo. Varie furono le scaramucce, prima che si giungesse allo scontro armato di Porta Romana (17 luglio 1553), in cui si contarono morti e feriti da entrambe le parti. Fosse o non fosse coinvolta nei maneggi dei seguaci di suo marito (non pare ad ogni modo che fosse una trafficante politica), Drusolina con le figlie per un certo periodo andò a stare con i suoi parenti a Perugia.

Le disposizioni testamentarie di Astolfo dettavano che, giunte all'età "conveniente", la figlia Francesca sposasse il cugino Guido Guiderocchi e Amelia Vincenzo Sgariglia, anche lui

un parente. Nessuna avversione risulta esserci stata al matrimonio di Francesca. Questa infatti nel 1556 sposò, secondo il desiderio del padre, il cugino, il quale peraltro, immerso fino al collo nei conflitti politici, fu continuamente costretto a mettersi in salvo con la fuga da Ascoli e rimase storpio per la ferita riportata in uno scontro. Al matrimonio di Aurelia con Vincenzo Spariglia, invece, furono decisamente contrari tanto la madre quanto Camillo Orsini, esecutore testamentario del padre e sua moglie. Non si sa quale ne fosse il motivo. Certo è che Aurelia era molto bella, aveva modi e gusti raffinati, era desiderata dalla migliore gioventù di Ascoli; inoltre era ancora molto giovane e può darsi che non volesse assumere un impegno prima del tempo. Fatto sta che gli Sgariglia, i quali non accettavano il rifiuto, gettarono lo scompiglio tra le varie casate ascolane, mettendo in movimento l'intero Stato Pontificio. In seno al Consiglio degli Anziani si formarono due tendenze: la maggioranza era dalla parte di Drusilla, mentre la minoranza, più battagliera, sosteneva che per dare pace alla città si doveva rispettare il desiderio del morto. La questione arrivò persino a Roma, nel Collegio dei cardinali, che decise di allontanare Aurelia da Ascoli, fin quando non si calmassero le acque e nella speranza che non si determinassero altri fatti di



Sopra: l'insegna araldica in travertino di Aurelia Guiderocchi a Monsampolo del Tronto (foto L. Girolami) ■ A fianco: antica immagine del sontuoso palazzo di Aurelia Guiderocchi nel cuore castellano di Monsampolo, ove la contessa ascolana avrebbe consumato gli ultimi decenni della sua nobile esistenza.

suole onorare un morto, perché nessuna di queste doti, per sé sola, avrebbe potuto giustificare la rissa di pretendenti attorno a lei, fin da quando era poco più che una bambina. E non è da credere neppure, come qualcuno ha ipotizzato, che quel vespaio, in un ambiente carico di foschi intrighi fosse favorito da un'adescatrice maliarda (figuriamoci!), perché non esiste in proposito nessuna testimonianza.

Le vicende reali o probabili che riguardano Aurelia Guiderocchi, insieme con la loro adeguata ambientazione storica, sono state ricostruite con correttezza da Giuseppe Fabiani, attraverso laboriose ricerche nelle crona-

ta finivano col coinvolgere la parentela, il Consiglio degli Anziani, il legato pontificio, i cardinali e lo stesso papa; i quali tutti, per la loro parte, ritenevano giusto intervenire per scongiurare disordini e sommosse, in seguito a una decisione che non fosse "politicamente" conveniente.

Fu questo il ginepraio in cui si svolse il romanzo di Aurelia Guiderocchi.

Nacque nel palazzo avito di Piazza Roma, con molta probabilità nel 1544. Suo padre, il secondo Astolfo Guiderocchi, fuggito da Ascoli in seguito all'uccisione del capitano Novello Novelli, morì, forse avvelenato, in casa Orsini a

